INTERDISCIPLINARIETÀ vs SPECIALIZZAZIONE:

DIDATTICA, RICERCA E TERZA MISSIONE NEI LABORATORI DIPARTIMENTALI

Magnifico Rettore, Prof. Paleari, Gentili Professori, Stimati Colleghi e tutti voi presenti,

sono la Dr.ssa Silvia Bartollino e lavoro presso il nostro Ateneo in qualità di Responsabile dei Laboratori del Dipartimento di Medicina e di Scienze della Salute "V. Tiberio". Volevo manifestare il contributo alle attività di ricerca, di didattica e di terza missione che si svolgono all'interno dei laboratori dipartimentali, attualmente afferenti ai Dipartimento di Medicina e di Scienze della Salute, di Agricoltura, Ambiente ed Alimenti e di Bioscienze e Territorio, il primo ed il secondo ubicati presso il III Edificio Polifunzionale a Campobasso ed il terzo presso la sede di Pesche, per l'importante processo valutativo di cui è occasione questa Conferenza di Ateneo.

All'interno dei Laboratori Dipartimentali non si svolgono solo le consuete attività didattiche di esercitazioni tecnico pratiche di studenti, di svolgimento di tesi sperimentali e di dottorati di ricerca, di prove finalizzate al conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione; stiamo, infatti, anche assistendo, mediante una seppur lenta evoluzione, ad una iniziale applicazione dell'apertura voluta dalla riforma Gelmini, attraverso attività didattiche svolte dal personale tecnico dell'ateneo, che ha acquisito nel tempo competenze specifiche e settoriali che contribuiscono ad arricchire e valorizzare l'offerta formativa rivolta agli studenti del nostro Ateneo.

Probabilmente, a tale accrescimento professionale ha contribuito anche la significativa trasversalità delle esperienze maturate, associata alla sistematicità acquisita durante il lavoro svolto in un laboratorio di ricerca universitario, caratterizzato da un approccio logico scientifico, una capacità di razionalizzare i problemi, di effettuare un'analisi metodologica dettagliata, di impostare un problema scientifico ed i relativi esperimenti, di interpretarne criticamente i risultati e conseguentemente di contestualizzarli e rielaborarli in maniera razionale.

Alla base dello svolgimento delle attività di coloro che operano nei laboratori infatti c'è l'acquisizione di una *forma mentis*, orientata ad inquadrare con rigore metodologico qualsiasi tipo di problematica di natura tecnico scientifica: a volte, pur partendo dalla semplice applicazione di un protocollo di laboratorio, è possibile arricchire il proprio bagaglio culturale, poiché il lavoro stesso, svolto all'interno di un laboratorio di ricerca "universitario", rappresenta un privilegio, una modalità per creare uno stretto connubio tra coloro che, pur possedendo specifiche competenze nell'ambito di determinati settori, in esso vi operano.

L'arricchimento professionale che origina dal lavoro di laboratorio consente non solo di inserire il professionista che in

esso svolge la propria attività lavorativa al centro di un *network*, costituito da diverse figure professionali, ciascuna con specifici ruoli e precise competenze, ma al contempo permette di ricevere un *feedback continuo*, ottenendo in tal modo un "sinergismo": molto spesso infatti si assiste ad un potenziamento sia delle competenze professionali di ciascuno, con conseguente arricchimento delle risorse presenti, sia della modalità di svolgimento del lavoro.

Il risultato che ne deriva è un *network* di competenze, in cui ognuno riesce a mettere a disposizione il *know how* che gli appartiene e che fa parte del proprio *portfolio* scientifico, ricevendo al contempo un effettivo incremento e valorizzazione delle proprie esperienze.

La specializzazione è sempre più importante in ogni ambito scientifico: ogni branca del sapere risulta al giorno d'oggi essere infatti sempre più settorializzata; ma altrettanto importante è l'interdisciplinarietà, che dà un plusvalore alla specializzazione perchè consente al *network* di raggiungere il massimo livello in ogni campo, fornendo un contributo critico alla qualità ed al rigore della ricerca stessa, anche mediante il contatto personale e professionale con vari operatori del settore, facilitando un'osmosi tra discipline, sistemi ed ambiti delle conoscenze che dovrebbero essere, a mio avviso, sempre più permeabili.

Solo in tal modo si riesce a massimizzare il ruolo preziosissimo della specializzazione, riducendo il rischio di una eccessiva settorializzazione.

Un esempio concreto di interdisciplinarietà dei ruoli e trasversalità delle nostre competenze specifiche, in ambito biologico, chimico ed ingegneristico ha consentito la stesura, con successiva approvazione, di diversi regolamenti a beneficio di tutti coloro che quotidianamente operano a servizio dell'attività di ricerca nei laboratori dipartimentali (docenti, assegnisti, dottorandi, borsisti, tesisti, tirocinanti):

- a. *"Regolamento per l'accesso ai laboratori e relative linee guida di comportamento nei Laboratori dell'Università degli Studi del Molise"*;
- b. *"Regolamento per la Gestione dei Rifiuti Speciali prodotti presso i laboratori dipartimentali e linee guida per il relativo conferimento presso il deposito temporaneo dell'Università degli Studi del Molise"*;
- c. *"Documento sulla Valutazione dei Rischi per la Salute e la Sicurezza dei lavoratori derivanti dalla presenza di agenti chimici pericolosi (Titolo IX capo I del D. lgs 81/08)"*.

Tali Documenti rappresentano le fondamenta di un'ampia organizzazione logistica e gestionale, multisetoriale ed interdisciplinare che ha sicuramente contribuito, a mio avviso, anche a valorizzare e migliorare il livello qualitativo della

ricerca all'interno dei laboratori, consentendo il regolare svolgimento delle attività sperimentali, nell'ambito di progetti di ricerca a rilevanza nazionale ed internazionale, testimoniate anche dai numerosi lavori scientifici prodotti nei nostri dipartimenti su riviste scientifiche internazionali ad alto *impact factor*.

La trasversalità delle competenze attribuibili a coloro che operano quotidianamente nell'ambito della ricerca dipartimentale ha altresì consentito la piena adesione ed al contempo un valido supporto al progetto dipartimentale strutturato dalla riforma Gelmini, testimoniato dalla partecipazione (e sarebbe auspicabile in misura sempre maggiore) alle Unità Dipartimentali per la Gestione della Qualità istituite per la Valutazione della Ricerca (VQR 2011-2014, SUA RD 2011-2013 e SUA RD 2014).

La presenza quotidiana del personale che opera nei laboratori dipartimentali funge anche da punto di riferimento e di raccordo nell'organizzazione logistica all'interno del Dipartimento e rappresenta un valido supporto per la società civile anche nell'ambito delle attività di terza missione: basti pensare ad esempio alle attività di tirocinio formativo svolte nell'ambito del "*Progetto Alternanza Scuola Lavoro*", che ha visto il personale che opera nei Laboratori Dipartimentali impegnato nelle attività di trasferimento tecnologico, attraverso una proficua collaborazione tra diversi operatori, ciascuno nel proprio ambito e con le proprie competenze, ma con la comune finalità di creare un luogo dedicato all'apprendimento in cui i ragazzi siano in grado di imparare concretamente gli strumenti del "mestiere" in modo responsabile e autonomo. Per i giovani tale attività formativa ha sicuramente rappresentato un'opportunità di crescita e di inserimento futuro nel mercato del lavoro. La collaborazione tra gli Istituti Scolastici di Campobasso e l'Università, che dura da diversi anni, si è perfezionata con la stipula di una specifica convenzione. È stata una esperienza molto edificante per i ragazzi che si sono dimostrati molto interessati alle attività dei nostri laboratori, interagendo in modo efficace con tutti gli operatori professionali. Questi risultati positivi sono sicuramente il frutto di una buona formazione ricevuta e mi auguro possano essere forieri di un contributo alla loro crescita umana e professionale.

Concludendo, vorrei aggiungere che "specializzazione" ed "interdisciplinarietà", gestite con coscienza e competenza possono rappresentare una grandissima opportunità a beneficio di tutti e di ciascuno.

Silvia Bartollino